

Analytica

FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES

Il ruolo delle armi turche e russe nell'escalation
militare Armeno-Azera.

Anastasia Efimova



Analytica for intelligence and security studies

Paper Difesa&Sicurezza

Il ruolo delle armi turche e russe nell'escalation militare armeno-azera.

Anastasia Efimova

Correzioni e revisioni a cura del Dottor PANEBIANCO Andrea

Torino, dicembre 2020



La nuova esplosione di ostilità tra Armenia e Azerbaigian sulla regione contesa del Nagorno-Karabakh, segna per l'ennesima volta l'evidente insostenibilità di uno status quo precedentemente mantenuto dalle forze coinvolte nel processo di mediazione, che al posto di trovare una soluzione hanno portato il conflitto a uno stallo diplomatico.

La fragile situazione di pace, o per meglio dire di non guerra, stabilita con il cessate il fuoco del 1994, si è sempre caratterizzata da frequenti scontri lungo la linea del contatto e oltre, sino a trasformarsi infine in un'escalation che ha portato allo scoppio del conflitto più grave dalla fine della guerra.

A differenza degli scontri precedenti la recente crisi ha messo in evidenza le nuove tendenze geopolitiche nella regione e l'alternanza di equilibri strategici e militari. Questa volta si tratta infatti di un conflitto su larga scala con combattimenti più intensi rispetto agli scontri precedenti, con il coinvolgimento di carri armati, artiglieria pesante e droni e c'è stato persino un presunto utilizzo delle proibite munizioni a grappolo, il che ha dimostrato un avanzamento delle conoscenze tecnologiche e militari acquisite negli ultimi anni e del più intenso coinvolgimento di altri attori regionali.

Data l'importanza strategica della regione, queste ultime escalation hanno mostrato una dinamica pericolosa avendo implicazioni di vasta portata sull'intera zona del Caucaso meridionale. Inoltre la regione è diventata una zona calda della crescente rivalità tra Russia e Turchia che cercano di rafforzare i loro divergenti interessi strategici nella regione tramite il sostegno politico e militare alle parti opposte del conflitto.

1. La Nuova Geopolitica del Caucaso Meridionale

Nell'ultimo decennio gli equilibri di potere nella zona del Caucaso meridionale si sono spostati. L'interesse degli Stati Uniti per la regione è diminuito in modo significativo e l'Unione Europea non è riuscita a emergere come un importante attore regionale strategico, lasciando così più spazio alla Russia che è stata in grado di rafforzare le proprie posizioni. Allo stesso tempo, nonostante Mosca abbia bloccato l'allargamento della NATO e dell'Ue verso la regione, non è stata in grado di ripiegare in maniera totale il Caucaso meridionale all'interno della propria agenda di sicurezza e di integrazione economica. Di conseguenza, è emerso un vuoto di potere che la Turchia negli ultimi anni ha cercato di colmare, intensificando le sue ambizioni strategiche.



Il recente conflitto tra le forze militari armene e azere ha indirettamente messo la Russia e la Turchia l'una contro l'altra come partner rispettivamente di Armenia e Azerbaijan. Poiché entrambi gli Stati sono attualmente coinvolti nelle *proxy wars*, sostenendo le parti opposte nei conflitti in Siria e in Libia, il loro coinvolgimento nella disputa del Nagorno-Karabakh potrebbe minare ulteriormente le prospettive di una soluzione pacifica. La regione del Caucaso rischia così di diventare un *hotspot* come Siria e Libia, già finite nel mirino di Russia e Turchia all'interno del loro progetto di espandere la propria presenza militare e la propria portata politica nella regione.

1.1 Il ruolo e gli interessi strategici della Russia

Fin dagli anni novanta la Russia ha mantenuto il ruolo di attore principale nel Caucaso meridionale. La presenza di legami economici, storici, culturali e politici sia con l'Armenia che con l'Azerbaijan che risalgono al periodo pre-sovietico rendono la Russia il protagonista nel negoziato sul conflitto del Nagorno Karabakh.

Oltre a essere il principale mediatore tra Armenia e Azerbaijan, dopo il crollo dell'Unione Sovietica la Russia è stata, e continua a essere tutt'oggi, l'unica grande potenza avente un'importante presenza militare nella regione. Pur mantenendo le relazioni di partnership con entrambi i Paesi, cosa che ha dato un notevole impulso all'intermediazione dei cessate il fuoco precedenti e ha fornito un quadro di riferimento per il dialogo tra le parti del conflitto, la Russia ha fortemente favorito l'Armenia, diventando l'alleato principale non solamente nel campo economico ma anche al livello strategico-militare. La cooperazione strategica militare tra Russia e Armenia risale al 1992, subito dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica. Un accordo intergovernativo del 1997 li impegna ad assistersi reciprocamente in caso di minaccia militare.¹ I due paesi sono altresì alleati attraverso l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO), inoltre la Russia da tempo fornisce all'Armenia armi, diventando il suo principale fornitore di attrezzature militari. Le relazioni strategiche tra Mosca e Yerevan e la dipendenza armena dalle armi russe hanno avuto implicazioni geopolitiche dirette. L'Armenia ha iniziato a negoziare un Accordo di Associazione con l'Unione Europea nel 2010 che sarebbe stato finalizzato nell'autunno 2013.² Tuttavia, la Russia ha messo fine al processo quando l'Armenia ha annunciato la sua decisione di aderire all'Unione Economica Eurasiatica quello stesso anno. Allo stesso tempo nel 2013 i due Paesi hanno firmato un accordo russo-armeno di cooperazione militare che prevede che l'Armenia acquisti dalla Russia attrezzature militari a prezzi

¹ Grigoryan A. (2014), *Armenia: Joining Under the Gun* In Putin's Grand Strategy: The Eurasian Union and its Discontents, p. 99. <https://www.silkroadstudies.org/resources/pdf/publications/8-1409GrandStrategy-Armenia.pdf>

² Gafarlı O., Anapioşyan A., Öztarsu M., Chapichadze K. (2016), *The Role of Global and Regional Actors in the South Caucasus*, Caucasus Edition – Journal of Conflict Transformation, p. 7



interni russi. Bisogna inoltre considerare che l'Armenia ospita 3.300 soldati russi in una base vicino a Gyumria, a meno di 10 chilometri dal confine turco.³ Pertanto, la dipendenza dell'Armenia dalle vendite di armi russe ha influito in una certa misura sulle decisioni geopolitiche.

A partire dagli scontri del 2016, le consegne di armi russe, che vengono vendute a Yerevan a prezzo scontato, sono aumentate notevolmente.⁴ Di fatto, l'indice di militarizzazione globale del Centro internazionale per la conversione di Bonn ha classificato l'Armenia come il terzo Paese più militarizzato al mondo nel 2018.⁵

Nonostante l'appello dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) di fermare tutte le vendite di armi a tutte le parti in conflitto, la Russia, che è co-presidente del "Gruppo di Minsk" dell'OSCE incaricato di risolvere il conflitto, non solo non ha cessato i fornimenti di armi e di tecnologie militari all'Armenia, ma dopo la fine della guerra del Nagorno-Karabakh nel 1994 è diventata anche uno dei principali esportatori di armi dell'Azerbaijan. Dunque, il ruolo del Cremlino sul palcoscenico del Caucaso meridionale diventa ancora più contraddittorio e continua a sollevare nuove domande circa la portata dell'influenza e degli interessi strategici nella regione.

Poiché la Russia ha rafforzato la sua proiezione di potere nel Caucaso meridionale, l'Azerbaijan credeva di poter beneficiare della crescente assertività geopolitica della Russia, in particolare percependo la Russia come un attore chiave in ogni sforzo per risolvere il conflitto del Nagorno Karabakh.⁶ Sebbene Baku abbia resistito all'adesione a strutture guidate dalla Russia come la CSTO e l'Unione Economica Eurasiatica, i buoni legami con Mosca sono rimasti fondamentali per i suoi sforzi di costruire una politica estera equilibrata.⁷ Così l'Azerbaijan non è solamente diventato il più grande partner commerciale della Russia nel Caucaso⁸ ma anche un grande importatore di armi russe: tra il 2013 e il 2017 2/3 delle armi importate in Azerbaijan erano di fabbricazione russa.⁹

Questa strategia favoriva maggiormente il Cremlino e i suoi interessi nella regione. Di fatto, la

³ The Military Balance. The Annual Assessment of Global Military Capabilities and Defence Economics (2020), The International Institute for Strategic Studies, p. 170

⁴ Cutler M. R. (Settembre 2020), *Russian Arms Sales to Armenia and Their Geopolitical Effects*, Geopolitical Monitor. <https://www.geopoliticalmonitor.com/russian-arms-sales-to-armenia-and-their-geopolitical-effects/>

⁵ Global Militarization Index (2018), Bonn International Center for Conversion. <https://gmi.bicc.de/index.php?page=ranking-table>

⁶ Shiryev Z. (2019), *Azerbaijan's Relations with Russia Closer by Default?* Chatham House. <https://www.chathamhouse.org/sites/default/files/2019-03-14- Azerbaijan2.pdf>

⁷ Ibidem

⁸ Remler P. (Ottobre 2020), *Russia's Stony Path in the South Caucasus*, Carnegie Endowment for International Peace. <https://carnegieendowment.org/2020/10/20/russia-s-stony-path-in-south-caucasus-pub-82993>

⁹ Aliyev N. (2018), *Russia's Arms Sales: A Foreign Policy Tool in Relations With Azerbaijan and Armenia*, The Jamestown Foundation. <https://jamestown.org/program/russias-arms-sales-foreign-policy-tool-relations- Azerbaijan-armenia/>



Russia ha come obiettivo strategico quello di tenere l'Azerbaijan fuori da quello che chiama il campo occidentale. Pertanto, pur sostenendo l'Armenia, la Russia ha cercato di evitare l'alienazione dell'Azerbaijan, pur negando ogni segnalazione di grandi trasferimenti di armi quando queste sono emerse nel 2009.¹⁰ Più recentemente, la Russia ha iniziato a trasferire armi sempre più sofisticate a entrambe le parti ed è stata più aperta sul loro bilanciamento. In particolare, nel 2016 l'Armenia ha ottenuto i sistemi missilistici balistici mobili a corto e a lungo raggio della russa Iskander (SS-26 Stone), cosa che ha aumentato un sentimento di insoddisfazione nei confronti di Mosca all'interno dei vertici azeri e di conseguenza ha spinto Baku a cercare di diversificare i suoi canali di importazione delle armi.¹¹

Negli ambienti ufficiali russi si sostiene che la Russia sia guidata da motivi puramente commerciali nei suoi rapporti con l'Azerbaijan e che se la Russia non fornisse le armi, l'Azerbaijan, le comprerebbe semplicemente da altri¹², tuttavia il motivo principale rimane più complesso. L'argomentazione primaria sostiene che le vendite di armi russe a entrambi i paesi siano calcolate in modo da non turbare l'equilibrio militare. Vendendo armi a entrambe le parti, la Russia le mantiene dipendenti da Mosca, che può così tirare fili diversi per controllare l'equilibrio della sicurezza nella regione. Agendo per metà come mediatore e per metà come istigatore di un conflitto vecchio decenni, la Russia alimenta gli interessi nel mantenere il Caucaso meridionale infiammato da tensioni.

Eppure, il suo effettivo interesse a risolvere il conflitto è dubbio. Se da un lato la Russia non vuole una grande esplosione di ostilità, dall'altro è discutibile che voglia effettivamente una risoluzione del conflitto. In effetti, il mantenere lo status quo in cui il conflitto rimane irrisolto si adatta bene al Cremlino. Questa posizione ambigua fornisce alla Russia la più grande leva che possa sperare in questa parte del Caucaso meridionale. Per mantenere questo status quo, Mosca ha come scopo di mantenere la parità tra la parte azera e quella armena, vendendo armi a entrambi. Inoltre, Mosca sta cercando di mantenere lo status quo nel conflitto del Karabakh come parte della sua strategia per sostenere un più ampio buffer di zone "grigie" (Donbas in Ucraina, Transnistria in Moldavia, Abkhazia e Ossezia del Sud in Georgia) tra la Russia e l'Occidente.

Senza dubbio, gli schieramenti con entrambi le parti del conflitto danno una forte leva al Cremlino quando si tratta di controllare la traiettoria del conflitto del Nagorno-Karabakh. Vendendo le armi all'Azerbaijan e fornendo contemporaneamente garanzie di difesa all'Armenia, l'amministrazione di Putin mantiene la possibilità di influenzare i cicli di escalation e de-escalation del conflitto. Inoltre,

¹⁰ *Russia Denies Fresh Arms Transfer to Armenia* in Asbarez, January 2009, <http://asbarez.com/59917/russia-denies-fresh-arms-transfer-to-armenia/>

¹¹ Shirinov R. (2017), *Azerbaijani MP: Armenia's Iskander missiles threat whole Europe* in Azernews. <https://www.azernews.az/aggression/113953.html>

¹² Berry L. (2016), *Russia defends selling arms to both Azerbaijan and Armenia* in AP News. <https://apnews.com/article/21dd4e22cf944d95867c6102dfe783a7>



questa posizione di forza si traduce inevitabilmente nel fatto che la Russia è il principale e il più influente attore, dato anche il suo ruolo nell'OSCE Minsk Group, nel plasmare le tensioni tra Baku e Yerevan. Dato che sia l'Azerbaijan sia l'Armenia sono partner della NATO, la sopracitata dominanza russa nel Caucaso meridionale, per anni funziona come una leva politica che impedisce di perseguire ulteriori ingombri di sicurezza cooperativa della NATO all'interno della regione.¹³ Contemporaneamente la crescente influenza della Russia, rafforzata attraverso le relazioni strategiche e il trasferimento di armi a entrambi gli Stati, svolge un ruolo importante nell'equilibrio strategico militare tra Azerbaijan e Armenia. Nello stesso momento, però, istiga la Turchia a rafforzare le sue posizioni strategiche nella regione trasformando così il Caucaso meridionale in un'arena di competizione per le relazioni turco-russe.

1.2. Il Ruolo e gli interessi strategici della Turchia

Senza dubbio l'aspetto differente nei nuovi scontri è la posizione della Turchia. Tanto quanto la Russia è stata l'alleato principale per l'Armenia, la Turchia ha legami culturali, linguistici ed etnici comuni con l'Azerbaijan e, allo stesso modo, ha sviluppato una partnership strategica, economica e militare con Baku. Mentre la posizione della Russia non è mai stata ben chiara, quella della Turchia è tutt'altro che ambigua. A differenza della Russia, che preferisce il ruolo di intermediario tra Armenia e Azerbaijan, evitando così di fornire assistenza militare diretta al suo partner nel quadro del trattato (CSTO), la Turchia ha più spazio per schierarsi con l'alleato affermando apertamente di fornire sostegno incondizionato a Baku.

Per quanto riguarda la cooperazione di difesa turco-azerbaigiana, ci sono due quadri giuridici che hanno plasmato gli attuali legami bilaterali. Il primo quadro è stato stabilito all'inizio degli anni Novanta e consente un ampio spettro di istruzione e formazione militare del personale azerbaijano, nelle istituzioni delle forze armate turche. Il secondo e più importante quadro resta l'Accordo di partenariato strategico del 2010, in base al quale le parti si aiutano reciprocamente con tutti i mezzi disponibili - comprese le opzioni militari - nel caso in cui una delle parti subisca un'aggressione o sia minacciata nella sua integrità territoriale.¹⁴ Tuttavia, pur sostenendo da sempre le rivendicazioni dell'Azerbaijan sui territori contesi della regione, Ankara si è astenuta dal partecipare direttamente nel conflitto fornendo comunque un significativo sostegno militare.

¹³ Aliyev N. (2018), *Russia's Arms Sales: A Foreign Policy Tool in Relations With Azerbaijan and Armenia*, The Jamestown Foundation. <https://jamestown.org/program/russias-arms-sales-foreign-policy-tool-relations-Azerbaijan-armenia/>

¹⁴ Shiriyev Z., Tkeshelashvili E., Celikpala M. (2016), *Institutionalizing a Trilateral Strategic Partnership: Azerbaijan, Georgia, Turkey*, Policy Paper (Konrad Adenauer Stiftung), p. 12



Rimanendo un partner strategico importante e di lungo corso dell'Azerbaijan ed essendo un rivale storico dell'Armenia, negli ultimi anni la Turchia ha gradualmente rafforzato il suo sostegno a Baku aumentando le esportazioni delle armi e l'intensità delle sue esercitazioni congiunte con l'Azerbaijan, diventando così il terzo fornitore di armi dell'Azerbaijan dopo Israele e la Russia.

In ogni caso il suo sostegno è diventato ancora più esplicito durante le ultime escalation. La Turchia è subito balzata in difesa di Baku dopo gli scontri di luglio e ha dispiegato truppe e aerei da combattimento in Azerbaijan. Allo stesso modo, il fermo sostegno della Turchia all'Azerbaijan in questo round di combattimenti ha svolto un ruolo significativo in quello che è stato il peggior conflitto a fuoco nella regione dagli anni '90, e ha rivelato intuizioni sulle più ampie ambizioni di Ankara nella regione.

Senza dubbio, le dispute armeno - azerbaigiane e il Caucaso meridionale rimangono i punti critici più importanti in termini di potenziali aree di rivalità tra Ankara e Mosca. L'accresciuta presenza militare della Russia in Armenia ha stimolato la Turchia a rafforzare il partenariato di difesa con l'Azerbaijan. Subito dopo l'inizio dell'escalation ai confini, Ankara ha assunto una posizione inequivocabile dichiarando un forte sostegno all'Azerbaijan e ha accusato l'Armenia di provocazione aggressiva.¹⁵ La decisione della Turchia di dimostrare una partecipazione più attiva nella regione e il suo sostegno impegnato all'Azerbaijan aggiunge nuovi elementi all'estensione geopolitica del conflitto mentre il sostegno militare della Turchia ha avuto un effetto di *game-changing* sull'andamento dei nuovi scontri.

2. Aumento delle Spese Militari e Corsa alle Armi

Il lungo confronto tra Armenia e Azerbaijan ha avuto un impatto sulle spese militari dei due paesi. Nel corso degli anni entrambe le fazioni hanno infatti continuato progressivamente a dirottare enormi flussi finanziari nella corsa agli armamenti.¹⁶ Armenia e Azerbaijan sono così divenuti due dei paesi più militarizzati al mondo, con le spese militari più alte in termini di percentuale del PIL, rispettivamente del 4,8% e del 4% nel 2019.¹⁷

¹⁵ Keddie P. (Ottobre 2020), *What's Turkey's role in the Nagorno-Karabakh conflict?* in Al Jazeera. <https://www.aljazeera.com/features/2020/10/30/whats-turkeys-role-in-the-nagorno-karabakh-conflict>

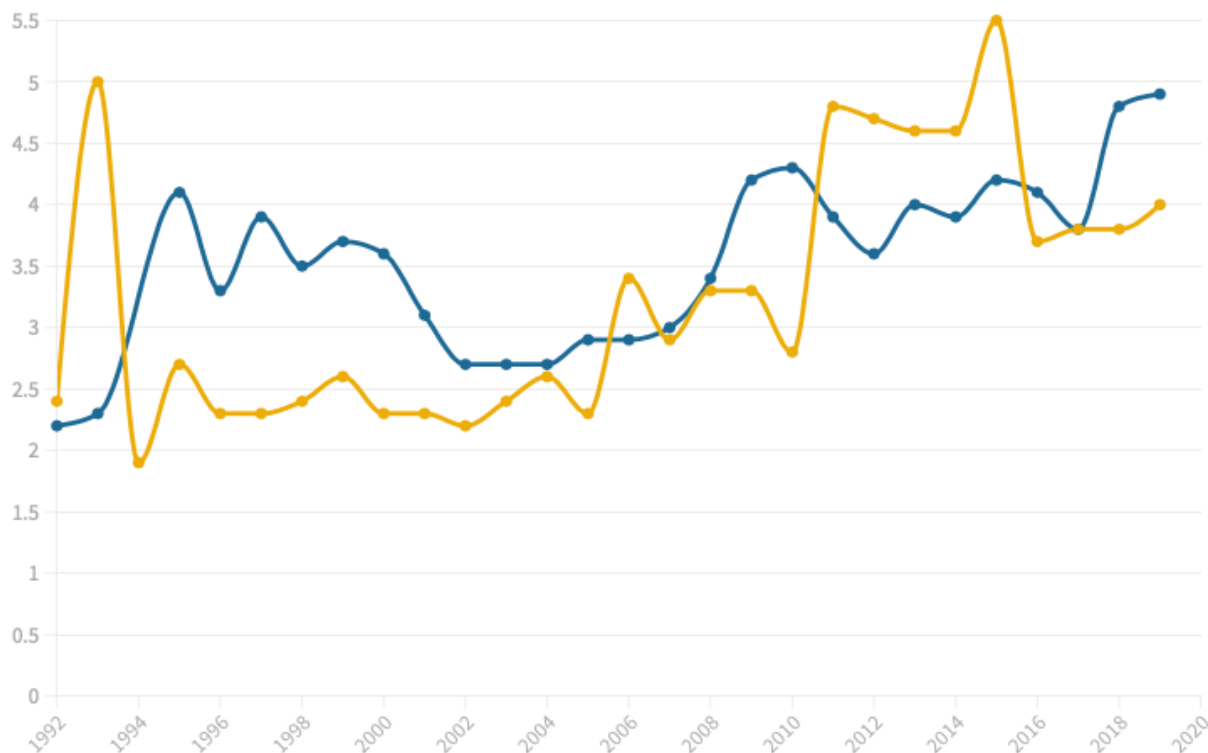
¹⁶ Mutshchler M., Bales M. (2019), *Global Militarization Index 2019*, Bonn International Center for Conversion. https://www.bicc.de/uploads/tx_bicctools/BICC_GMI_2019_EN.pdf

¹⁷ Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) *Military expenditure by country as percentage of GDP 1988-2019* (2020). <https://www.sipri.org/sites/default/files/Data%20for%20all%20countries%20from%201988%E2%80%932019%20as%20a%20share%20of%20GDP.pdf>



Military Spending as Percentage of GDP, 1992-2019

■ Armenia ■ Azerbaijan



La corsa agli armamenti è diventata ancora più evidente soprattutto negli ultimi anni. Le importazioni di armi da parte dell'Armenia sono aumentate del 415 per cento tra il 2010-14 e il 2015-19.¹⁸

D'altro canto l'Azerbaijan, cominciando ad avere maggiori entrate dal suo settore petrolifero, dall'inizio del 2000 ha iniziato progressivamente ad aumentare il proprio budget militare, diventando uno dei maggiori importatori di armi in Europa. Secondo lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), l'Azerbaijan è stato il secondo maggiore importatore di armi in Europa nel periodo 2004-2008 e 2009-2013. Inoltre, ha aumentato le sue importazioni del 378% tra il 2004-2008 e il 2009-2013, acquistando così cinque volte più armi dell'Armenia a partire dal 2010. Secondo le stime del SIPRI, la maggior parte delle importazioni in questo periodo (parliamo di circa l'80-85%) arrivavano dalla Russia. Nonostante un calo del 30 per cento tra il 2015 e il 2019, le importazioni di armi dell'Azerbaijan sono state almeno 3 volte superiori a quelle dell'Armenia nel 2015-19.¹⁹ Negli ultimi anni sono cambiati anche i paesi che forniscono le armi, Israele è diventato infatti il produttore principale.

¹⁸ Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), Trends in International Arms Transfers, 2019. https://www.sipri.org/sites/default/files/2020-03/fs_2003_at_2019.pdf

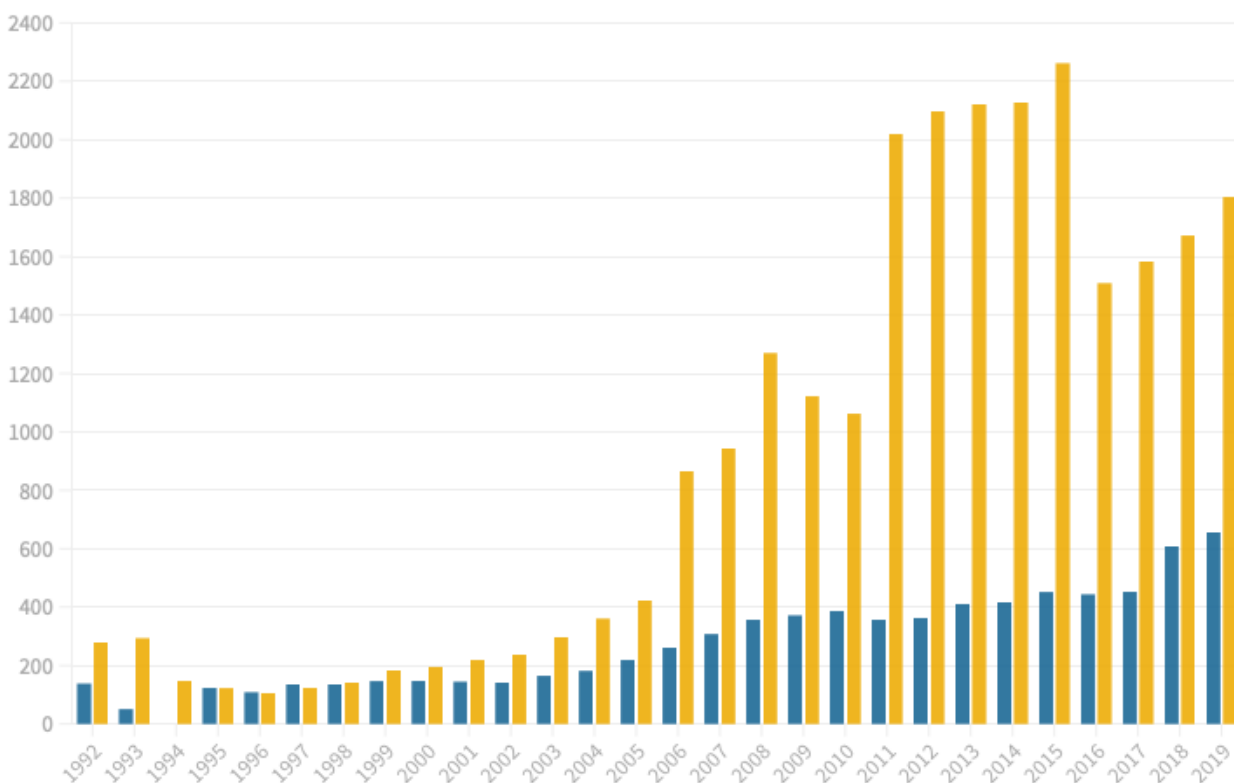
¹⁹ Ibidem



Insomma, tra il 2009 e il 2019 la spesa militare dell'Azerbaijan è stata di circa 20 miliardi di dollari, mentre l'Armenia ha speso poco meno di 5 miliardi di dollari.²⁰ Le entrate petrolifere dell'Azerbaijan gli hanno permesso di dirottare considerevoli risorse verso la spesa militare, acquistando le tecnologie più sofisticate. Baku ha acquistato carri armati, APC, sistemi di artiglieria, lanciarazzi multipli e droni fabbricati in Turchia e Israele. Mentre l'Armenia, povera di risorse e a corto di contanti, ha ottenuto per lo più armi russe più vecchie e meno costose, principalmente donate a credito dalla Russia, spendendo poco meno di 5 miliardi di dollari tra il 2009 e il 2019.²¹

Military Spending, US\$ m., 1992-2019

■ Armenia ■ Azerbaijan



2.1 Vendite di armi all'Armenia prima dell'escalation militare

²⁰ Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), Military Expenditure Database. <https://www.internationalaffairshouse.org/escalation-of-the-nagorno-karabakh-conflict-any-hopes-for-the-peace-process/>

²¹ Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), Military Expenditure Database. <https://www.internationalaffairshouse.org/escalation-of-the-nagorno-karabakh-conflict-any-hopes-for-the-peace-process/>



Secondo un rapporto pubblicato dallo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) la Russia ha fornito il 94% delle attrezzature militari che l'Armenia ha ottenuto negli ultimi cinque anni. Nel 2016, l'Armenia è diventata il primo paese al mondo ad acquisire dalla Russia il sistema Iskander con missili tattico-operativi. L'attrezzatura fornita comprende il sistema antimissile S-300, i sistemi missilistici Tor, i sistemi missilistici balistici a corto raggio 9K720 Iskander e gli aerei da guerra SU-30.

Subito dopo gli scontri di luglio tra Armenia e Azerbaijan la Russia ha condotto esercitazioni militari congiunte con l'Armenia negando tuttavia qualsiasi legame tra le attività svolte dalle forze armate della Federazione Russa e l'escalation al confine armeno-azeri. Oltre alle esercitazioni militari, la Russia secondo i vertici azeri ha fornito delle armi all'Armenia subito dopo la fine degli scontri di luglio. I media azerbaijani hanno riferito che la Russia ha inviato almeno sette aerei di fornimenti all'Armenia, probabilmente contenenti materiale militare, tra il 17 luglio e il 4 agosto, nel fulcro degli scontri tra Armenia e Azerbaijan di luglio²², influenzando così l'andamento del conflitto a favore dell'Armenia. Tale tempismo ha causato le obiezioni da parte dell'Azerbaijan che lo ha considerato come un gesto provocatorio. Secondo molti osservatori, l'Armenia non sarebbe stata in grado di difendere la regione del Nagorno-Karabakh senza il supporto militare del Cremlino.

2.2 Lo sviluppo delle capacità militari dell'Azerbaijan prima dell'escalation militare

Secondo i dati sulle esportazioni turche vi è stato un aumento di circa sei volte rispetto l'anno precedente di armi vendute all'Azerbaijan, con la maggior parte delle forniture consegnata nel terzo trimestre del 2020, tra luglio e settembre. Nei primi nove mesi dell'anno l'Azerbaijan ha assunto la leadership nelle esportazioni della Turchia nel settore della difesa e dell'aviazione, avendo speso ben 123,2 milioni di dollari in attrezzature militari. Al contempo le vendite militari in Azerbaijan nei primi nove mesi del 2019 sono state pari a 20,7 milioni di dollari. Le vendite sono passate da 278.880 dollari nel mese di luglio a 36 milioni di dollari nel mese di agosto e comprendevano nuovi droni, lanciarazzi, munizioni e altre armi.²³ Oltre ai fornimenti, la Turchia e l'Azerbaijan hanno condotto esercitazioni militari congiunte subito dopo gli scontri avvenuti a luglio. Le due settimane di esercitazioni militari hanno coinvolto personale militare, veicoli corazzati, supporti d'artiglieria e mortai, così come l'aviazione militare e l'equipaggiamento di difesa aerea e

²² Kucera J. (Agosto 2020), *Aliyev airs grievances to Putin over arms shipments to Armenia* in Eurasianet. <https://eurasianet.org/aliyev-airs-grievances-to-putin-over-arms-shipments-to-armenia>

²³ Toksabay E. (Ottobre 2020), *Turkish arms sales to Azerbaijan surged before Nagorno-Karabakh fighting* in Reuters. <https://www.reuters.com/article/armenia-Azerbaijan-turkey-arms-int-idUSKBN26Z230>



sono state le più massive nella recente storia della cooperazione militare tra i due Paesi.²⁴

Non a caso durante i feroci scontri lungo il fronte del Nagorno-Karabakh, scoppiati il 27 settembre, l'Azerbaijan ha dimostrato capacità belliche avanzate, mostrando il suo vantaggio difensivo-tecnologico sulle forze armene. In effetti il mese di settembre ha registrato il maggior numero di esportazioni, con l'Azerbaijan che ha ottenuto la quota più alta delle esportazioni dell'industria turca della difesa e dell'aviazione, circa 77 milioni di dollari, secondo i dati raccolti dall'Assemblea delle Esportazioni Turche.²⁵ Gli armamenti includevano lanciarazzi e droni che hanno avuto un effetto di *game-changing* contro gli armamenti militari russi particolarmente vecchi che erano stati messi a disposizione dell'Armenia. Una nuova aggiunta all'arsenale di Baku durante il periodo di pre-escalation è stato il Bayraktar TB2, un drone acquistato dalla Turchia poco dopo giugno, secondo le dichiarazioni rilasciate dal ministro della difesa dell'Azerbaijan ai media locali.²⁶

Oltre all'aumento del sostegno militare e politico all'Azerbaijan durante l'ultimo periodo, in particolare prima della recente escalation, Ankara sarebbe intervenuta in modo più esplicito inviando mercenari siriani. Il governo turco ha precedentemente negato tale accusa, ma Osservatorio siriano per i diritti umani (SOHR) e gli attivisti dell'opposizione siriana hanno confermato che la Turchia ha inviato centinaia di guerrieri a combattere nel Nagorno-Karabakh.²⁷ La maggior parte dei combattenti si dice appartenga al cosiddetto Esercito Nazionale Siriano, una coalizione ribelle nella Siria occupata dalla Turchia.²⁸

L'aumento delle vendite di armi turchi all'Azerbaijan pochi mesi prima degli scontri riesplosi nella regione ha apportato dei cambiamenti significativi sull'andamento della guerra e riflette la crescente influenza della Turchia nella regione. L'accordo di pace firmato il 10 novembre tra Armenia e Azerbaijan, con l'intermediazione della Russia, rinforza questa osservazione. Secondo l'accordo, l'Azerbaijan riuscirà a mantenere le aree del Nagorno-Karabakh che ha preso da quando sono scoppiati i combattimenti in settembre. L'Armenia si ritirerà anche da diverse aree circostanti. Tale

²⁴ Huseynov V. (Agosto 2020), *Azerbaijan, Turkey Hold Large-Scale Military Drills Amidst Escalation of Tensions With Armenia*, The Jamestown Foundation. <https://jamestown.org/program/Azerbaijan-turkey-hold-large-scale-military-drills-amidst-escalation-of-tensions-with-armenia/>

²⁵ Turkish Exporters Assembly (Settembre 2020), *September Record Is Broken In The History of The Republic In Export*. <https://www.tim.org.tr/en/news-september-record-is-broken-in-the-history-of-the-republic-in-export>

²⁶ Bekdil B. E. (Giugno 2020), *Azerbaijan to buy armed drones from Turkey* in DefenseNews. <https://www.defensenews.com/unmanned/2020/06/25/Azerbaijan-to-buy-armed-drones-from-turkey/>

²⁷ McKernan B. (Settembre. 2020), *Syrian rebel fighters prepare to deploy to Azerbaijan in sign of Turkey's ambition* in The Guardian. <https://www.theguardian.com/world/2020/sep/28/syrian-rebel-fighters-prepare-to-deploy-to-Azerbaijan-in-sign-of-turkeys-ambition>

²⁸ Pugliese M. (Ottobre 2020), *The Role of Foreign Fighters in the Nagorno-Karabakh Conflict*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI). <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/role-foreign-fighters-nagorno-karabakh-conflict-27764>



esito sarebbe stato difficilmente raggiungibile senza l'intensificato sostegno di Erdoğan.²⁹

Conclusioni

Nonostante la presunta vittoria dell'Azerbaijan a seguito dell'accordo trilaterale firmato, i veri vincitori della guerra sul Nagorno-Karabakh si sono rivelati la Turchia e la Russia. Da una parte la Russia è riuscita a combinare il ruolo di "mediatore neutrale" vendendo allo stesso tempo le armi sia all'Azerbaijan che all'Armenia e favorendo Yerevan ai fini di bilanciare le due potenze e rafforzando così sempre di più la sua presenza strategica nella regione. Dall'altra parte ha costretto a una presenza militare turca ancora più esplicita, presenza che ha contribuito enormemente, soprattutto negli ultimi mesi, alla militarizzazione dell'agenda della concorrenza armeno-azerbaigiana. Queste tendenze hanno creato un circolo vizioso: una continua corsa agli armamenti tra i due paesi, caratterizzata da una netta superiorità da parte di Baku. Allo stesso tempo, l'accordo raggiunto ha reso ancora più assurdo che sia la Russia che la Turchia passino dall'essere i più grandi istigatori del conflitto a essere coloro che dovrebbero portare, e monitorare, la pace nella regione.

Mentre il conflitto del Nagorno-Karabakh entra in una nuova fase, con nuovi cambiamenti a livello geopolitico, Mosca riesce a mantenere il suo ruolo di mediatore principale e a consolidare la sua leadership regionale. Avendo mandato 1.960 truppe russe per il mantenimento della pace sulla linea di contatto nel Nagorno-Karabakh, la Russia è riuscita infatti ad accrescere la sua presenza militare nella zona. Questo dà al Cremlino non solo una leva senza precedenti per determinare il futuro destino costituzionale del Nagorno Karabakh, ma anche per esercitare un'influenza molto maggiore nel Caucaso meridionale.³⁰ In questo modo Mosca ha stretto le viti del suo controllo sull'Armenia e sulla politica interna ed estera del Paese e ha acquisito una leva militare e di sicurezza molto più forte sugli sviluppi futuri in Azerbaijan.

Al contempo il ruolo crescente della Turchia nel conflitto potrebbe in futuro mettere in discussione il predominio della Russia sulla regione. La Turchia è stata, senza dubbio, molto più assertiva nella guerra del 2020 esercitando una leva tramite il sostegno militare all'Azerbaijan. Inoltre, si è assicurata un ruolo nel *post-conflict set up* attraverso un centro di monitoraggio congiunto con la Russia che supervisionerà il cessate il fuoco, che può risultare nella presenza delle forze di pace turche nella regione. Pertanto, anche se la Turchia non fa parte dell'accordo tripartito sul Nagorno-

²⁹ Istituto per gli Studi Di Politica Internazionale (Novembre 2020), *L'accordo mediato dalla Russia. Vincitori e vinti in Nagorno-Karabakh*. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/vincitori-e-vinti-nagorno-karabakh-28218>

³⁰ Tocci N., Mikhelidze N. (Novembre 2020), *Winners, Losers and Absentees in Nagorno Karabakh*, Istituto Affari Internazionali. <https://www.iai.it/en/pubblicazioni/winners-losers-and-absentees-nagorno-karabakh>



Karabakh, è chiaro che le questioni della regione non saranno più risolte senza Ankara.

Il confronto, che si è rivelato ancora più intenso nella regione del Caucaso meridionale, tra le due potenze esterne continuerà potenzialmente a cambiare le dinamiche del conflitto tra Armenia e Azerbaigian, che difficilmente andrà verso una risoluzione pacifica definitiva.